

Farsi l'altro

In comunità è amore gareggiare nel precederci in ogni servizio, nell'essere sempre pronti a qualsiasi evenienza.

Anch'io mi prodigavo per gli altri oltre il richiesto.

Volendo alleggerire il lavoro del cuoco già tanto indaffarato tra i fornelli, un giorno mi sono messo a lavare i piatti in cucina.

Mentre mi prodigavo a lavargli i piatti, durante la sua assenza, avevo dentro di me una «piccolissima» tentazione: «Chissà che a lui o a qualcuno non sfugga un “piccolissimo” grazie...». Tentazione... che mi faceva anche sorridere.

Mentre eravamo tutti a tavola intenti a mangiare la pastasciutta, il cuoco, ad alta voce e in tono risentito, disse: «Voglio sapere chi ha lavato oggi i piatti». Al momento non ho avuto il coraggio di farmi

avanti, dato il suo tono e il silenzio di tutti. Appena l'attenzione generale si allenta, a bassa voce, gli confesso che li ho lavati io. Davanti a tutti, mi riprende: «Non sei capace neppure di lavare i piatti... I piatti sullo scolatoio si mettono così e non come li hai messi tu».

La rivoluzione scoppiata dentro di me e contenuta in silenzio, mi suggeriva di non avvicinarmi mai più alla cucina. Ma il giorno dopo, mentre lui era di nuovo al mercato, mi sono ritrovato di fronte a quella pila di piatti... «Il cuoco non mi ha detto di non lavare i piatti, ma di lavarli come vuole lui» ho pensato. E glieli ho messi sullo scolatoio ad asciugare «così» come mi aveva indicato lui.

Non mi è arrivato il grazie «piccolissimo», ma ho imparato una cosa grande: è, sì, importante amare il prossimo, ma è più importante amarlo come lui vuole essere amato.